

## Vita (Pd): morte annunciata<sup>MA</sup> di un provvedimento-porcata

### LE REAZIONI

ROMA Generale soddisfazione per la bocciatura del primo articolo del ddl che portava in carcere i giornalisti colpevoli di diffamazione con l'eccezione dei direttori.

Anche dal Pdl, dove pure Gasparri protesta per la scelta in aula al Senato del voto segreto e per la mancata salvaguardia al direttore del Giornale Alessandro Sallusti (resta infatti in vigore la legge che lo destina al carcere), arrivano toni distesi.

Fabrizio Cicchitto propone un appello per ritrovare un'intesa: «Recuperiamo l'accordo sulla diffamazione, elaborato e poi saltato in Parlamento, e mettiamo fine al più presto ad una situazione assurda e paradossale che da troppe settimane tiene banco e che sta offrendo dell'Italia uno spettacolo non degno di un paese democratico e civile quale il nostro dovrebbe essere», dice il capogruppo Pdl alla Camera.

Il senatore del Pd Vincenzo Vita tira un sospiro di sollievo. Il caso è chiuso, dice, «grazie anche a una bella manciata di senatori della destra che ha votato contro l'articolo 1 del provvedimento. Abbiamo vinto, perché decaduto l'articolo 1 decade tutto». Per Vita si tratta della «morte annunciata e non accidentale di una porcata. Finalmente di questa brutta storia non sentiremo più parlare».

**DA CICCHITTO (PDL)  
L'INVITO A TROVARE  
UN NUOVO ACCORDO  
ODG, FNSI E FIEG:  
SODDISFATTI  
MA RESTANO RISCHI**

Per l'Idv è finalmente finito l'acanzimento terapeutico per «una pessima proposta di legge: proposta incostituzionale che prevedeva il carcere per i giornalisti ma non per il direttore responsabile concorrente nello stesso reato», ha detto il responsabile Giustizia dell'Italia dei valori, Luigi Li Gotti.

«Il no di Palazzo Madama riabilita il Parlamento» commenta il presidente dei senatori dell'Udc, Gianpiero D'Alia, per cui «immaginare il carcere per i giornalisti era un inutile segnale intimidatorio», mentre anche Francesco Rutelli, pure indicato tra i più agguerriti «nemici» dei giornalisti, esprime grande soddisfazione per la bocciatura dell'articolo 1 del ddl.

Contro il ddl Sallusti Fnsi e Fieg avevano presentato un appello congiunto. Era stato indetto uno sciopero dei giornalisti per la giornata di ieri, poi rinviato dopo l'appello del presidente del Senato Renato Schifani ad attendere l'esito della votazione a Palazzo Madama. Ora è soddisfatto Franco Sidi, segretario della Federazione della stampa: «Non si risolve il nodo del carcere per i giornalisti visto che si torna verso la legge precedente, ma almeno si evita che il rimedio sia ingiusto e peggiore del male», sottolinea.

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti Enzo Iacopino è «grato a chi ha votato per mandare a morte una legge assurda, anche se resta la preoccupazione per ciò che avverrà, dal momento che rimane la vecchia legge. Ci piacerebbe - aggiunge Iacopino - che fra una legge a favore delle banche e una per le assicurazioni se ne facesse anche una per garantire ai cittadini il diritto a un'informazione libera».

Alberto Guarnieri